

FEBBRAIO 2009

## Chiamata urgente

AZIONE DEI CRISTIANI PER L'ABOLIZIONE DELLA TORTURA



### IRAQ

Continua la persecuzione dei cristiani, costretti a migrare oppure a subire le violenze degli integralisti

### SUDAN

Gli oppositori del regime di Al Bashir che ne denunciano i crimini, imprigionati e costretti al silenzio. Disattesa la risoluzione ONU

### 2.Cronache (Cr2 28,15)

*“Alcuni uomini, designati per nome, si misero a rifocillare i prigionieri; quanti erano nudi li rivestirono e li calzarono ....; diedero loro da mangiare e da bere, li medicarono con unzioni; quindi, trasportando su asini gli inabili a marciare, li condussero in Gerico, ....”*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358  
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”

[www.acatitalia.it](http://www.acatitalia.it)

E-mail: [posta@acatitalia.it](mailto:posta@acatitalia.it)

*Il gruppo di coordinamento si riunisce il  
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*

**IRAQ - Cristiani perseguitati -*****Battesimo di sangue***

L'Iraq, alle prese con le profonde divisioni interne esacerbate dall'invasione americana del marzo 2003, nonostante una relativa diminuzione della violenza che ha insanguinato il paese, si trova attualmente a fronteggiare un'ondata di fanatismo religioso anticristiano. La comunità cristiana, accusata di collaborazionismo con l'occupazione americana, corre il rischio di estinzione. Dalla caduta di Saddam Hussein nel 2003 i cristiani si sono dimezzati, passando da 8000.000 a 400.000 in cinque anni.

***“Martiri dell'est”***

Omicidi, rapimenti, distruzione di chiese, di case, violenza indiscriminata sui fedeli, questa è prassi regolare per gli insorti sunniti e sciiti. I cristiani iracheni sono sottoposti a un vero e proprio battesimo di sangue. Innumerevoli le vittime anonime, tra quelle più note ricordiamo l'arcivescovo della Chiesa Caldea, Mons. **Paul Faraj Rahho**, rapito e assassinato a Mosul nel marzo 2008; **Yousef Adel Abudi**, sacerdote greco ortodosso, ucciso a Bagdad il 6 aprile 2008; il prete cattolico **Ragheed Aziz Ganni** e tre suoi assistenti uccisi accanto alla chiesa il 3 giugno 2008; le sorelle **Lamia** e **Walaa Sbeih** uccise il 12 novembre 2008 a Mosul.

La città di Mosul (2.000.000 di abitanti), sulle rive del fiume Tigri, è l'epicentro di questo scoppio di violenza e di intolleranza religiosa che mira, fra l'altro, a far adottare ai cristiani alcune pratiche tipiche dell'Islam, quali l'uso del velo per le donne e la proibizione di vendere alcolici. Automobili con gli altoparlanti che invitano gli “infedeli” a lasciare la terra dell'Islam percorrono le strade della città. Si calcola che solo 500 cristiani vivano attualmente a Mosul dei 25.000 che erano nei primi anni del duemila. Le autorità irachene hanno reagito con grande lentezza secondo Mons. Georges Casmoussa, arcivescovo della Chiesa cattolica siriana. I rinforzi militari richiesti sono arrivati ben 10 giorni dopo l'esodo di 6000 cristiani da Mosul nell'ottobre 2008, esodo successivo a un crescendo di omicidi in due settimane.

Nonostante la condanna di alcuni capi religiosi musulmani, compreso l'Ayatollah Moktada al-Sadr, la situazione della minoranza cristiana, che ormai rappresenta solo il 2% della popolazione in Iraq, rimane molto precaria. A sessanta anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo c'è ancora bisogno di una mobilitazione su larga scala per salvaguardare la libertà di culto minacciata da tutti i tipi di fondamentalismo.

**SUDAN**

Gli arresti di **Hassan Al Turabi** e **Bashir Adam Rahama**, membri del gruppo di opposizione Popular Congress Party, avvenuti il 14 gennaio a Khartoum, si collocano nel quadro della Guerra civile nel Darfour e del ruolo svolto su mandato delle Nazioni Unite dalla Corte Penale Internazionale (CPI) a partire dal 2005, ruolo sempre rifiutato dal Sudan che non ha mai voluto aderire alle richieste della Corte. In particolare, il governo sudanese si è sempre rifiutato di consegnare due personaggi scomodi, implicati in prima persona nella guerra civile che ha insanguinato il Darfur dal 2003 e che ha causato la morte di 300.000 persone. Si tratta dell'ex ministro degli Interni promosso a ministro per gli Affari Umanitari (!) Ahmad Harum e di Ali Kushayb leader delle famigerate milizie Janjaweed.

Tutto ciò in aperta sfida alla risoluzione ONU 1593 del marzo 2005. Nel luglio scorso il Procuratore della Corte Penale ha chiesto l'emissione di un mandato d'arresto per il presidente del Sudan Omar Hassan Al Bashir accusato di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità per le stragi in Darfour.

**Hassan Al Turabi** il 12 gennaio scorso ha parlato con dei giornalisti sulla procedura della CPI riguardante il presidente, dichiarando che egli si sarebbe dovuto presentare davanti alla CPI per essere giudicato in quanto politicamente responsabile degli assassini, degli stupri e delle deportazioni che dal 2003 devastano il Darfour. Due giorni dopo questo colloquio **Hassan Al Turabi** è stato arrestato senza regolare mandato e posto in regime di segregazione. In Sudan la tensione è crescente per l'avvicinarsi della decisione dei giudici della CPI riguardo alle eventuali procedure contro il presidente richieste dal procuratore generale.

ACAT Italia è intervenuta varie volte denunciando i crimini nel Darfur. Inoltre, la primavera scorsa ha aderito alla Campagna "Giustizia per il Darfur" lanciata dalla Coalizione per la CPI e indirizzata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la quale si sollecitava il Governo del Sudan a collaborare con la CPI conformandosi alla risoluzione ONU (*vedi Corriere, "Nostra attività"*).



# AVVISI

- ⇒ **GANA:** Il presidente uscente, John Kufuor, nel corso di una cerimonia pubblica per l'insediamento del suo successore alla presenza di numerosi capi di stato africani e di migliaia di cittadini ganesi, **ha accordato "la grazia" a 500 prigionieri condannati a morte.** La pena è stata commutata in carcere a vita. Per alcuni, che erano in attesa dell'esecuzione da dieci anni, la pena è stata ridotta a venti anni.
- ⇒ **ITALIA:** **"Persistono seri problemi, ma gli scambi costruttivi sono un primo passo incoraggiante"** dichiara Thomas Hammarberg al termine della sua visita a Roma. Strasburgo, 16.01.2009 - "La situazione dei rom e la politica di immigrazione destano ancora preoccupazione ma gli impegni presi dalle autorità al fine di migliorare la situazione rappresentano un passo positivo". Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, ha concluso ieri con queste parole la sua visita di due giorni a Roma, effettuata in seguito alle raccomandazioni formulate in un memorandum pubblicato nel mese di luglio 2008.
- (per il testo completo, vedi [www.acatitalia.it](http://www.acatitalia.it) – Novità)*
- ⇒ **TUNISIA:** 44 prigionieri politici tunisini **sono stati liberati** nella ricorrenza del 21° anniversario della presa del potere di Ben Ali: una libertà condizionata a precise norme di comportamento.
- ⇒ **TURCHIA:** Ozgur Karakaya e Cihan Gun (detenuti dal 29 settembre e torturati) **sono stati liberati** il 15 ottobre scorso, mentre Engin Ceber, arrestato insieme a loro, **è morto in seguito alle torture subite** durante il fermo di polizia.
- ⇒ **MOLTE ACAT europee si domandano:** i singoli stati che rimpatriano i migranti irregolari, quali garanzie possono dare che **"nessuno sarà rinviato in Paesi ove rischiano la tortura e/o trattamenti inumani o degradanti"**, come richiedono gli impegni internazionali assunti?
- ⇒ **INDIRIZZO EMAIL:** Come avete visto a pag. 1, oltre al sito internet abbiamo anche un **nuovo indirizzo di posta elettronica**, indirizzo che fa capo allo stesso sito: **posta@acatitalia.it**
- Quello vecchio (acatitalia@yahoo.it) resta ancora valido, a tutti gli effetti.
- ⇒ **LA PETIZIONE DI NATALE:** Abbiamo raccolto 1.236 firme: **GRAZIE**

*ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.*

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*